

ATTO N. DD 5662

DEL 11/09/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 338

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di impianto solare agrivoltaico denominato "Favria Solar 1" da attuare in Comune di Favria con opere annesse e infrastrutture indispensabili anche ricadenti in Comune di Front. Proponente: Ellomay Solar Italy Fourteen S.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

con trasmissione in data 20/6/2023 il sig. Carlo Maria Magni in qualità di procuratore speciale della **Ellomay Solar Italy Fourteen S.r.l.** con sede legale in Bolzano (BZ), Via Sebastian Altmann n. 9 C.F./P.IVA n. 03097620219, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto solare agrivoltaico di potenza nominale di picco pari a 19,99 MWp in un'area a destinazione agricola del Comune di Favria con opere connesse e infrastrutture indispensabili in parte ricadenti anche in territorio del Comune di Front;

in relazione alla predetta potenza nominale di progetto e in considerazione del fatto che l'impianto risulta ricadere entro un'area idonea *ex lege*, agli effetti delle ultime disposizioni introdotte dal D.L. n. 13/2023 (convertito in legge con modificazioni dalla L. n. 41/2023) che determinano l'innalzamento delle soglie di potenza di riferimento per l'attivazione delle procedure di VIA, l'iniziativa in progetto rientra nella **categoria di cui alla lettera b) del punto 2. dell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata **all'Allegato B alla L.R. n. 13/2023** ed essendo non ricadente, neppure parzialmente, in aree protette risulta da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. n. 13/2023, è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 26/6/2023 con nota prot. n. 87105 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi scritti forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per

la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 93597 del 6/7/2023 della F.S. Tutela del Territorio;
- nota prot. n. 112663 del 10/8/2023 dell'Unità di Progetto PTGM
- nota prot. n. 113138 del 11/8/2023 della F.S. Tutela della Fauna e della Flora;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota di SNAM Rete Gas S.p.A. prot. n. Sant-145/23-MAS del 27/6/2023;
- nota prot. n. 28777 del 4/7/2023 della Regione Piemonte – Settore Tecnico Regionale;
- nota prot. n. 100036 del 17/7/2023 della Regione Piemonte – Settore Urbanistica Piemonte Occidentale;
- nota prot. n. 15152 del 24/7/2023 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 79316 del 28/7/2023 di TERNA S.p.A.;

alla data odierna i Comuni di Favria e di Front regolarmente coinvolti nell'istruttoria non hanno fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né hanno segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

l'iniziativa in progetto intende realizzare un nuovo impianto agrivoltaico caratterizzato da una potenza nominale di picco pari a 19,99 MWp quantificata in funzione di una superficie utile complessiva a disposizione del nuovo sistema agrivoltaico pari a circa 21,6 ettari di cui 15,79 ettari destinati alle attività agricole. La connessione della nuova utenza alla rete elettrica nazionale sarà realizzata mediante la costruzione di n. 2 nuove cabine di consegna MT collegate a mezzo di apposito elettrodotto interrato sotto strada alla cabina primaria AT/MT denominata "Front" e localizzata in Comune di Front.

dal punto di vista amministrativo/programmatico

sulla base della Tavola P2 "*Beni paesaggistici*" allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il campo agrivoltaico in progetto non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; viceversa l'elettrodotto di connessione interrato attraversa la fascia afferente al Rio Favriasca tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento alla lett. c) "*fascia fluviale*". L'area agricola interessata dal campo agrivoltaico in progetto si colloca inoltre: all'interno dell'Ambito 30 "*Basso Canavese*" e internamente all'Unità di Paesaggio 30.07 "*Valperga, Salassa, Favria e Rivara*" identificata dall'art. 11 delle NdA come di tipo "*VII – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*" con "*compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*" di cui alla Tavola P3 del PPR; all'interno di "*aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari*" di cui alla Tavola P4 del PPR.

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto non interessano ambiti tutelati. Tuttavia il tracciato della linea elettrica interrata intercetta il corridoio della Pedemontana e il tracciato viabilistico in progetto della variante di Front rappresentati, rispettivamente, alla Tavola 4.1 e alla Tavola 4.3 del PTC2;

l'area di progetto si posiziona a nord della Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) n. 14 "Favria - Oglianico

- Front” dell’Ambito Territoriale di Caccia ATC TO2 di cui al Piano Faunistico Venatorio provinciale istituita stante la diversificazione ambientale con alternanza di seminativi, zone a buona naturalità e aree incolte che la rende favorevole all’affermazione della lepore e del fagiano;

con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) si evidenzia che l’elettrodotto di connessione interrato attraversa un’area contraddistinta da scenario di pericolosità “*L – probabilità di alluvione scarsa*”.

dall’analisi del vigente PRGC del Comune di Favria si evince che l’area oggetto di intervento è classificata come “*Area agricola normale – AN*” normata all’art. 37 delle NtA. I terreni interessati ricadono inoltre in parte in fascia di rispetto stradale, normata all’art. 12 delle NtA, in parte in aree per la viabilità, normate dall’art. 41 delle NtA. Sulla base del PRGC si segnala inoltre la presenza di ambiti soggetti a vincolo aeronautico dell’Aeroporto di Torino Caselle. La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica allegata al PRGC evidenzia nell’area di intervento la presenza di dissesti (esondazioni e allagamenti) legati alla rete idrografica superficiale che tuttavia rimarranno esterni alla delimitazione del campo agrivoltaico in progetto. Tutta l’area interessata dal nuovo impianto ricade in Classe I di pericolosità geomorfologica; il solo elettrodotto di connessione alla rete elettrica nazionale interessa alcune porzioni incluse in Classe II di pericolosità geomorfologica strettamente connesse al predetto reticolo idrografico. L’area oggetto di intervento ricade inoltre in classe III del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Favria;

il proponente ha effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/12/2010 n. 3-1183 “*individuazione delle aree e dei siti non idonei all’installazione di impianti fotovoltaici a terra*” e al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 non riscontrando elementi localizzativi ostativi;

il territorio del Comune di Favria risulta incluso tra gli areali individuati dai disciplinari di produzione della “*Nocciola Piemonte*” IGP e dei vini “*Canavese*” DOP; tuttavia, sulla base di quanto evidenziato nell’ambito della relazione agronomica allegata alla domanda, la specifica area oggetto di intervento risulta non avere caratteristiche ideali a tali scopi né, allo stato di fatto, risulta essere interessata da produzioni agricole legate a possibili filiere di pregio. I terreni oggetto di intervento ricadono inoltre entro aree classificate di III classe di capacità d’uso dei suoli come individuate nella “*Carta della Capacità d’Uso dei Suoli del Piemonte*” di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30/11/2010;

l’area di progetto ricade entro la perimetrazione delle aree soggette a vincolo aeronautico dell’Aeroporto di Torino Caselle come individuate, ai sensi dell’art. 707 c. 5 del Codice della Navigazione, nell’ambito delle Mappe di vincolo approvate con Decreto ENAC n. 6 del 2/7/2013;

il tracciato relativo al nuovo elettrodotto di connessione alla rete elettrica in progetto interseca un metanodotto di proprietà Snam Rete Gas S.p.A., opera in pressione ed esercizio destinata ad attività di trasporto del gas naturale dichiarata, ai sensi del D.Lgs. n. 164/2000 “*attività di interesse pubblico*” e disciplinata dalle vigenti norme di sicurezza del D.M. 24/11/1984 e del D.M. 17/4/2008 nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali; a tal riguardo il progetto ha proposto uno specifico approfondimento che illustra nei dettagli le modalità con le quali si intende procedere in corrispondenza dell’intersezione;

l’area di progetto non ricade all’interno di Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*”;

dal punto di vista tecnico progettuale

sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico caratterizzato da una potenza di circa 19.987,2 kWp con interessamento di una superficie agricola totale pari a circa 278.837 m² (27,884 ha) di cui circa 215.663,35 m² (21,566 ha) recintati e 86.053,29 m² (8,605 ha) effettivamente coperti dai pannelli fotovoltaici. I moduli fotovoltaici scelti, di tipo bifacciale con potenza di picco di 600 W, saranno installati a terra su strutture di sostegno ad inseguimento mono-assiale in grado di sostenere una doppia fila di pannelli. Queste risulteranno tra loro distanziate di circa 9,5 m e ancorate al suolo tramite appositi pali infissi direttamente nel terreno senza la necessità di alcuna fondazione in cls. In totale è prevista l'installazione di n. 33.312 moduli organizzati nel campo in sottocampi e collegati ad apposite power station (n. 20 in totale) costituite da elementi prefabbricati e aventi la doppia funzione di convertire l'energia prodotta da corrente continua a corrente alternata e di elevare la tensione da bassa tensione a media tensione. L'impianto sarà infine completato da n. 4 cabine di smistamento/control-room e da n. 2 cabine di consegna/utente integrate in un unico corpo prefabbricato in c.a. posizionato sul lato nord del campo al cui sarà incluso anche il locale misure. Nell'area interessata dal parco agrivoltaico è prevista la realizzazione di un sistema di viabilità interna che consentirà il raggiungimento di tutti i componenti del campo e l'intera area sarà recintata e dotata di un sistema di illuminazione con annessa videosorveglianza, sistema antifurto e controllo da remoto in grado di rilevare i parametri utili alla verifica dello stato di efficienza dei singoli elementi;

l'impianto di connessione prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto costituito da due linee parallele in MT a 15 kV in cavo interrato interamente sotto strada esistente ed esteso sino alla Cabina AT/MT "Front" sita in territorio del Comune di Front, per una lunghezza di circa 2857 m; l'elettrodotto prevede l'attraversamento con perforazione teleguidata del Rio Favriasca e di un metanodotto in pressione ed esercizio di proprietà Snam Rete Gas S.p.A. ;

obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte rinnovabile solare consentendo, parallelamente, la conduzione di specifiche attività agro-ambientali e zootecniche a "bassa intensità" ritenute di interesse dal punto di vista economico produttivo ma anche ecologico e paesaggistico; attualmente il fondo agricolo destinato al nuovo impianto è coltivato principalmente a mais da insilato impiegato poi come biomassa destinata all'alimentazione di un impianto di digestione anaerobica della zona. La proposta progettuale prevederebbe di variare l'indirizzo produttivo attuale dei terreni pur garantendo la continuità dell'attività agricola e dunque della coltivazione del fondo. Nello specifico l'impianto propone un uso combinato del suolo in cui la coltivazione avverrà tra le file dei moduli fotovoltaici e non al di sotto degli stessi: non sarà più possibile continuare a coltivare mais e il progetto propone colture quali prati polifiti da foraggio e prati da fiore da alternare a cereali a paglia (frumento e orzo) nel rispetto delle rotazioni agronomiche imposte dalla nuova PAC. Il progetto prevede inoltre di destinare la superficie agricola del campo anche al pascolamento di ovini da carne allo stato brado e di installare n. 2 postazioni per la produzione di miele a favore di un'attività apistica. In tal senso la documentazione progettuale include una relazione agronomica a firma di tecnico abilitato che, nel descrivere l'integrazione dell'impianto fotovoltaico con le pratiche agricole, propone alcune valutazioni di massima circa l'incidenza dell'opera sui parametri climatici del sito di intervento (luce e temperatura) e sulle modalità di meccanizzazione delle diverse lavorazioni agronomiche in funzione della quale emerge come la coltivazione del suolo impegnato dall'impianto in progetto risulterebbe integrabile con la continuazione delle attività agricole così come aggiornate, seppur con alcune limitazioni dovute principalmente agli spazi e alle attenzioni da tenere nella conduzione dei mezzi oltre che alle condizioni microclimatiche che si creeranno al di sotto delle installazioni fotovoltaiche;

la relazione agronomica offre indicazioni di massima per la realizzazione delle diverse colture previste e specifica che i cereali autunno vernini, almeno inizialmente, saranno confinati alle superfici esterne all'impianto per un totale di circa 3 ettari sul totale di quasi 16 ettari preservati per le attività agricole; sono inoltre proposte considerazioni specialistiche in ordine ai futuri ricavi e alle future spese connesse alla conduzione agricola del fondo secondo le previsioni di progetto; per la corretta attuazione della proposta di integrazione tra fotovoltaico e pratiche agricole professionali la documentazione di progetto suggerisce un possibile partenariato tra la Società proponente e l'attuale affittuario dei terreni o con soggetti terzi in grado di continuare la coltivazione delle superfici, nonché con aziende zootecniche per quanto in ordine alla previsione di pascolamento; partenariato tuttavia da circoscrivere nell'ambito di uno specifico accordo demandato ad una fase successiva;

la documentazione di progetto include inoltre un approfondimento in ordine al rispetto, da parte della soluzione progettuale individuata, dei requisiti di cui alle "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici" (pubblicate in data 27/6/2022 dal Dipartimento per l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica) affinché un impianto fotovoltaico possa essere definito agrivoltaico ipotizzando anche alcune spese per il monitoraggio dei parametri fondamentali e delle prestazioni del sistema agrivoltaico, in particolare relativamente all'attività apistica e alla produzione foraggera; sulla base dell'approfondimento condotto in sede progettuale l'impianto ad oggi proposto non risulta avere i requisiti per essere identificato quale impianto agrivoltaico avanzato;

il progetto prevede l'attuazione di alcune specifiche misure di mitigazione degli impatti anche allo scopo di valorizzare ed estendere le trame naturali e semi-naturali già presenti in loco; nello specifico è prevista la realizzazione di n. 4 distinte fasce vegetate distribuite lungo l'intero perimetro del campo agrivoltaico ed in particolare: sui lati Sud, Ovest e Nord (sett. superiore) una fascia arboreo-arbustiva profonda 10 m e costituita da specie quali carpino bianco (*Carpinus betulus*), tiglio (*Tilia cordata*), acero campestre (*Acer campestre*), biancospino (*Crataegus monogyna*), viburno (*Viburnum opulus*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), rosa di macchia (*Rosa canina*) e prugnolo (*Prunus spinosa*); sul lato Est una siepe arboreo-arbustiva profonda 5 m e costituita da specie quali carpino bianco (*Carpinus betulus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), orniello (*Fraxinus ornus*), pado (*Prunus padus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), viburno (*Viburnum opulus*) e rosa di macchia (*Rosa canina*); sul lato Nord (sett. inferiore) una siepe arboreo-arbustiva profonda 5 m con orniello (*Fraxinus ornus*), pado (*Prunus padus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), acero campestre (*Acer campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), viburno (*Viburnum opulus*), rosa di macchia (*Rosa canina*) e prugnolo (*Prunus spinosa*); sul lato ovest, in stretta prossimità della cascina esistente, un filare arboreo-arbustivo costituito da esemplari di gelso (*Morus spp.*) e perastro (*Pyrus Puraster*).

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

Potenza complessiva di picco: 19.987,2 kWp

Potenza richiesta in immissione: 20.000 kW

Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 600 Wp

Dimensione singolo modulo: (2278 x 1134 x 35) mm

Numero totale di moduli fotovoltaici: 33.312

Numero di tracker da 24 moduli: 34

Numero di tracker da 48 moduli: 37

Numero di tracker da 96 moduli: 320

Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 20

Numero di cabine di smistamento: 4

Totale superficie interessata dal progetto: 215.663 mq (area recintata)
Totale superficie captante: 86.053 mq
Totale superficie agricola complementare stimata utilizzabile: 157.935 mq
Producibilità annua stimata impianto: 30,993 GWh/anno

Cantiere

La realizzazione dell'impianto richiederà complessivamente circa 9 mesi senza necessitare di particolari interventi di sistemazione del terreno e non comporterà la predisposizione di significative opere provvisorie in quanto gli interventi risultano ubicati in zone pianeggianti caratterizzate da una buona accessibilità. L'accesso dei mezzi impiegherà esclusivamente viabilità esistente e al fine di limitare lo sviluppo di polveri al passaggio dei mezzi verranno adottati appositi accorgimenti. È prevista una contenuta movimentazione di materiali di scavo ai fini della realizzazione della viabilità interna al sito, per la posa dei cavidotti e la fondazione delle cabine. Al termine delle attività di cantiere tutte le aree saranno ripristinate a regola d'arte. La realizzazione dell'elettrodotto di connessione richiederà a sua volta fasi sequenziali di lavoro pensate per contenere le operazioni all'interno di tratti delimitati della linea in progetto, prevedendo poi avanzamenti progressivi.

Terre e Rocce da Scavo

Sulla base della documentazione depositata in allegato alla domanda, i volumi di scavo previsti risultano essere complessivamente pari a circa 10.050 mc così suddivisi: 3.200 mc per la posa dei cavidotti; 350 mc per le cabine di campo; 3.600 mc per la viabilità interna al sito; 2.900 mc per la linea elettrica MT. Le terre rimosse, se conformi ai sensi della normativa vigente, saranno riutilizzate per i reinterri e la riprofilatura/sistemazione degli scavi medesimi ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. I possibili esuberanti ed in particolare l'asfalto ricavato dagli scavi su strada per la posa dell'elettrodotto di connessione saranno inviati a recupero/smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti. La documentazione di progetto include il Piano preliminare di utilizzo e una relazione ambientale delle terre e rocce da scavo che presenta i risultati analitici di n. 1 campione composito di terreno che non hanno mostrato superamenti della colonna A Tab. 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando opportunamente i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni medesime. Dall'esame della documentazione depositata e in considerazione dell'istruttoria tecnica condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca all'interno di un'area prettamente agricola pianeggiante del Comune di Favria posta alla quota di circa 176 m s.l.m., distante circa 2,5 km in direzione SSW dal centro di Favria e caratterizzata da una certa antropizzazione e da pendenze molto blande che degradano in direzione meridionale verso il corso del T. Malone. Sotto il profilo geo-litologico locale l'area si colloca all'interno dei depositi ghiaiosi-sabbiosi terrazzati, con paleosuolo rosso-arancio, che corrispondono all'alta pianura di cui alla Carta Geologica d'Italia. L'area risulta contraddistinta, al di sotto dell'orizzonte agrario costituente la coltre più superficiale, da materiali alluvionali fluvio-glaciali e fluviali caratterizzati da limi e limi argillosi che, oltre una certa profondità, lasciano il posto a ghiaie e ciottoli con sabbia. Allo scopo di ricostruire l'andamento stratigrafico del sito e di valutare le caratteristiche geotecniche e sismiche locali del terreno la progettazione ha eseguito alcune specifiche indagini e rilievi di dettaglio. La documentazione evidenzia discrete condizioni geomorfologiche del terreno in cui non esistono evidenze di dissesto o erosione né di esondazione e/o impaludamento recente.

La realizzazione dell'impianto non richiederà creazione di nuova viabilità e le tecniche costruttive impiegate

insieme alla natura pianeggiante del sito escluderanno quasi del tutto le necessità di livellamenti del terreno contenendo le necessità di movimento terra: i possibili impatti sono essenzialmente da riportare alla fase di cantiere in cui saranno impiegati macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione. Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente effetti temporanei sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso che tuttavia saranno maggiormente concentrati in una superficie ridotta del totale di superficie nelle disponibilità del proponente ed in particolare laddove è previsto il posizionamento dei pannelli e la realizzazione delle relative strutture annesse e connesse; condizione che potrà richiedere, successivamente, lavori complementari di decompattamento e arieggiatura degli strati di suolo interessati in tutti i casi già previsti per effetto della scelta di coltivare buona parte delle superfici. Ad ogni modo i maggiori impatti sono attesi in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche, ove saranno allestite le piste di servizio interne al campo e laddove si eseguiranno puntuali interventi di livellamento/spianamento o sbancamento. Durante la fase di cantiere potranno verificarsi possibili inquinamenti del suolo legati alla precipitazione degli inquinanti emessi dal movimento delle macchine operatrici e/o al possibile sversamento accidentale di eventuali liquidi di cantiere.

In fase di esercizio si prevedono inoltre modifiche a livello del suolo conseguenti alla presenza delle piste di servizio interne al campo e all'interferenza della copertura dei pannelli sull'esposizione solare e sulla disponibilità idrica che potranno anche condizionare la sopravvivenza di determinate specie vegetali. La configurazione di progetto tuttavia non sottrae definitivamente il suolo, se non in quantità ridotta in corrispondenza delle singole opere ove anche l'attività agricola sarà giocoforza impossibilitata.

Le attività agricole proposte nell'ambito della Relazione Tecnica Agronomica di progetto e rivolte alle colture foraggere e di cereali autunno vernini presuppongono un non utilizzo o comunque un limitato utilizzo di concimi di sintesi chimica a vantaggio della naturalità del sito e di un certo riequilibrio ecosistemico del comprensorio. La scelta colturale potrà inoltre avere riflessi ambientali e agronomici positivi in quanto consentirà di interrompere la monosuccessione intensiva di mais con riduzione anche dell'idroesigenza e delle necessità di lavorazione meccanica del fondo.

Al termine del ciclo di attività dell'impianto sarà possibile un completo smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le strutture; l'area potrà così essere nuovamente recuperata e riportata all'utilizzo agricolo originario.

Sulla base delle evidenze documentali e delle previsioni progettuali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo. La relazione geologica specialistica allegata al progetto esplicita inoltre come *“non si ravvisano difficoltà di ordine geologico alla realizzazione di quanto progettato”* senza peraltro ritenere necessario imporre specifiche condizioni o prescrizioni.

Rifiuti

La fase di dismissione delle opere rappresenta indubbiamente la fase più significativa in termini di produzione, gestione e smaltimento/recupero di materiali in quanto contempla la necessità di dismettere, separare, recuperare e conferire a discarica autorizzato/centro di recupero autorizzato tutte le componenti costituenti l'impianto. La documentazione include un piano di dismissione dell'impianto con ripristino dello stato dei luoghi in cui si attesta come indicativamente il 90 – 95 % del peso di un modulo fotovoltaico è composto da materiali che possono essere riciclati.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino del Po “Malone” di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO2021). Nell'intorno dell'area di progetto si individuano: a ovest il T. Viana identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. “01SS2N933PP” e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico “scarsa” e stato chimico “buono”; a ovest e sud-ovest il Rio Favriasca identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. “06SS1T194PP” e classificato in stato ecologico “sufficiente” e stato chimico “buono”; a est e sud-est il Rio delle Mogliasse identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. “06SS1T565PP” e classificato in stato ecologico “sufficiente” e stato chimico “buono”. T. Viana, Rio della Favriasca e Rio delle

Mogliasse costituiscono affluenti di sinistra idrografica del T. Malone, fluente a sud dell'impianto in progetto e a sua volta identificato, nel tratto di interesse più prossimo all'impianto, dal Corpo Idrico (CI) cod. "06SS3D295PI" e classificato in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono". Lungo il lato ovest del campo scorre inoltre il canale irriguo denominato di "Favria-Oglianico". L'asta del Rio Favriasca è l'unica effettivamente interessata dalle opere in progetto in quanto sarà oggetto dell'attraversamento dell'elettrodotto di connessione eseguito in corrispondenza dell'attraversamento della SP n. 35 (al km 1+000) con la tecnica "Horizontal Directional Drilling" o HDD (perforazione orizzontale guidata); tecnica che consentirà alla nuova linea elettrica di non determinare interferenze con l'attuale stato del corpo idrico. Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area di studio è ricompresa nella delimitazione del corpo idrico sotterraneo "GWB-S3a - Pianura Torinese Nord" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo "buono" e stato chimico "buono" e del corpo idrico sotterraneo "GWB-P2 - Pianura Torinese settentrionale" attinente al sistema idrico sotterraneo profondo classificato in stato quantitativo "buono" in stato chimico "scarso". Sulla base della relazione geologica l'area oggetto di intervento ricade all'interno del complesso idrogeologico dei depositi fluviali rissiani debolmente alterati. Sono depositi ghiaiosi che si accompagnano a sabbie medio-grossolane, ciottoli e livelli lentiformi limo-argillosi. Questo complesso ospita una falda idrica a superficie libera collegata alla rete idrografica superficiale che, sulla base dei dati riportati nella relazione specialistica, risulta posizionata tra l'isopieza 208 m e l'isopieza 209 m: durante le prove penetrometriche è stata tuttavia riscontrata la presenza di una falda più superficiale che il geologo incaricato ha definito presumibilmente di carattere stagionale e la cui superficie libera è risultata posta a profondità comprese tra -0,4 m e -3,2 m dal piano campagna. Sulla base delle evidenze progettuali l'impianto in progetto non determinerà interferenze negative e significative né sul reticolo idrografico superficiale né rispetto alle acque sotterranee e non sono previsti impatti in fase di cantiere e di futura dismissione dell'impianto. Lo Studio preliminare ambientale evidenzia che tutte le parti interrate (cavidotti, pali) avranno profondità tali da non rappresentare un rischio di interferenza con l'ambiente idrico sotterraneo seppur, in relazione ai dati tratti dalla relazione geologica, si ritiene necessaria l'adozione di alcune particolari cautele. In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

Biodiversità

L'area di studio risulta essere caratterizzata da una matrice strettamente agricola con appezzamenti dedicati prevalentemente a colture cerealicole (principalmente mais ibrido) e a colture foraggere con presenza abbastanza diffusa di formazioni lineari di alberi e arbusti lungo la rete viaria, i canali e il perimetro dei fondi agricoli: formazioni queste ultime che mostrano differenti gradi di naturalità e che indubbiamente rivestono gli elementi di maggior rilievo ecologico. Nel merito la superficie destinata ad ospitare il nuovo campo agrivoltaico ricade su terreni irrigabili per scorrimento tramite acque consortili i quali, nel corso degli ultimi anni, sono stati coltivati con erbai di mais da trinciato da impiegare in impianti per la produzione di biometano. In sede di progettazione sono stati condotti alcuni approfondimenti specialistici in tema di rete ecologica, fauna, flora e vegetazione e sono stati condotti appositi rilievi in campo. Sono state inoltre stilate specifiche check-list che evidenziano la potenziale presenza in sito e nell'intorno di progetto (area vasta) anche di una serie di specie faunistiche sottoposte a specifica tutela. Tuttavia, in linea generale, le evidenze attestano come la ridotta biodiversità e il grado di antropizzazione del sito si ripercuotano anche sulla fauna identificabile, che sostanzialmente risulta essere quella tipica delle zone con agroecosistemi abbastanza semplificati con presenza d'acqua (principalmente canali irrigui), in cui si osservano fenomeni di impoverimento numerico delle specie più sensibili e il contestuale incremento delle specie generaliste. Inoltre la relazione evidenzia come proprio l'attuale presenza diffusa di monoculture e coltivazioni intensive costituisca un forte impedimento allo sviluppo della biodiversità del sito. Gli approfondimenti floristici non hanno individuato nelle aree di intervento specie sottoposte a particolare tutela; per contro sono state

riscontrate n. 14 specie floristiche esotiche, di cui n. 6 rientranti nelle black-list regionali, riferibili essenzialmente al modello di gestione del territorio a forte e frequente pressione e perturbazione antropica.

La realizzazione di parchi fotovoltaici/agrivoltaici a terra presenta, in linea generale, per le caratteristiche intrinseche dell'opera avente un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza anche di rilievo sulla componente vegetazionale, floristica e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile. Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di riduzione, perdita o frammentazione di habitat, l'insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico. Gli effetti maggiori sono attesi in fase di cantiere per la quale tuttavia la progettazione prevede di procedere con interventi puntuali e a basso impatto, limitando il più possibile le occupazioni di suolo e la movimentazione di materiali.

Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta di norma mitigato da uno spazio lasciato alla base delle stesse che consente il passaggio della fauna minore. A tal proposito il progetto prevede di mantenere la recinzione perimetrale sollevata da terra in modo da consentire un certo passaggio alla fauna e introduce alcune misure di mitigazione atte ad incrementare la presenza di habitat naturali e seminaturali della zona. Il campo recintato rappresenterà comunque una possibile barriera per gli spostamenti della grande fauna (principalmente cinghiale e capriolo) i cui effetti correlati, anche e soprattutto in relazione alla presenza della strada provinciale n. 35 di Favria, richiedono attenzioni e approfondimenti in sede di sviluppo del progetto definitivo/esecutivo.

In sintesi non emerge evidenza di possibili ricadute negative e significative sulla componente biodiversità del sito di intervento conseguenti all'attuazione dell'iniziativa pur tuttavia ritenendo necessaria l'individuazione di ulteriori specifiche misure di mitigazione dei possibili impatti attesi.

Paesaggio e beni archeologici

Il territorio in cui si inserisce la proposta di intervento si caratterizza per la presenza di un paesaggio agricolo pressoché unitario in cui le principali attività sono quelle legate alle coltivazioni intensive e al cui interno si riconosce una capillare rete di canali irrigui spesso associata a siepi e filari vegetati. Nello specifico la trasformazione indotta per effetto delle opere in progetto è prevista a carico di un contesto strettamente agricolo di pianura ove sono ben leggibili la geometria dei campi e la linearità di strade, fossi, siepi e filari al contorno, e ove l'urbanizzazione è piuttosto limitata. Rispetto al presente contesto territoriale il sistema insediativo è costituito dall'abitato di Favria, posto a poco meno di 2 km, e dalle borgate di chiara matrice rurale sparse nel contesto di pianura e nell'intorno dell'area di progetto. La "SP35 di Favria" che corre lungo il confine occidentale dell'area oggetto di intervento costituisce il principale prospetto pubblico da cui si potrà rendere percepibile la trasformazione attesa. Sui restanti lati il campo confina con ulteriori fondi agricoli o con viabilità secondaria o rurale. I pochi recettori residenziali sono rinvenibili proprio lungo la rete viaria esistente e l'intero ambito risulta piuttosto distante da potenziali punti "emergenti" di osservazione del paesaggio. Dai diversi ambiti di osservazione individuati in sito la progettazione stima una interferenza transitoria della fase di cantiere da riferire essenzialmente alla modifica a carico della lettura del paesaggio agrario con scadimento delle relative caratteristiche estetiche pur di carattere temporaneo e transitorio. Rispetto allo scenario di *post-operam* lo Studio preliminare ambientale valuta sensibilità e caratteristiche del paesaggio in base alle componenti morfologico strutturale, vedutistica e simbolica: complessivamente la sensibilità paesaggistica dell'area di studio è ritenuta di livello medio o basso. La realizzazione del parco agrivoltaico comporterà per sua natura intrinseca una modifica dell'andamento dei profili naturali attuali del suolo prevista a carico di circa 21,6 ettari introducendo tuttavia elementi fuori terra di altezza complessivamente poco rilevante. Le nuove opere in progetto presenteranno inevitabilmente una chiara impronta tecnologica che determinerà giocoforza una discordanza con il contesto agricolo e rurale di intervento: per questo il progetto prevede specifiche misure di mitigazione degli impatti paesaggistici delle nuove opere con le quali intende definire e conseguire una lettura differente degli spazi da considerarsi non

peggiorativa, movimentando la percezione del contesto territoriale e incrementando la diversità ambientale e paesistica. Particolare attenzione è stata posta in sede progettuale in relazione alla presenza in sito della Cascina Grangia del Bosco e al suo possibile futuro recupero funzionale.

In sintesi dando atto che i limiti territoriali oggetto di intervento, ad eccezione di un breve tratto di elettrodotto comunque interrato, non interferiscono con le aree tutelate dal PPR ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., si ritiene che l'impianto agrivoltaico in progetto, pur essendo collocato in un'areale paesaggisticamente omogeneo non determinerà impatti significativi e negativi sulla componente: la perturbazione dello stato di fatto è complessivamente stimata come di media entità e comunque percepibile alla sola scala locale. In tal senso rivestono notevole rilevanza le misure di mitigazione previste a progetto valutate nel merito fondamentali al fine di un corretto inserimento paesaggistico e ambientale dell'installazione nel contesto di intervento.

Da un punto di vista della tutela archeologica del sito, in considerazione del contributo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, si dà atto che l'impianto in progetto non ricade in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né all'interno di aree a rischio archeologico perimetrate nello strumento urbanistico comunale. Parallelamente l'area medesima è da considerare a notevole rischio archeologico in quanto rientrante in un settore dell'agro di *Augusta Taurinorum* oggetto di occupazione agraria e di centuriazione in epoca romana e, in particolare, in relazione al fatto che le suddivisioni fra i lotti di terreno nei dintorni dell'impianto in progetto risultano in parte coerenti con l'orientamento di tale partizione agraria, di cui sembrano costituire un relitto conservato grazie all'assenza di edificazioni moderne.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
- l'impianto in progetto potrà consentire di produrre una consistente quota di energia elettrica da fonti rinnovabili pur non ricadendo in alcuna delle aree e siti cosiddetti non idonei di cui alla D.G.R. 14/12/2010 n. 3-1183 e al D.M. 10/09/2010 né interferendo con aree soggette a vincolo ovvero tutelate; al contrario, per quanto documentato nell'ambito della documentazione di progetto, il nuovo impianto risulta ricadere entro un'area da considerare idonea *ex lege* ed in particolare riferibile alla fattispecie disciplinata all'art. 20, comma 8, lett. *c-quater* del D.Lgs. n. 199/2021 e s.m.i.;
- in conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. 31/7/2023, n. 58-7356, è strategico favorire sui terreni agricoli lo sviluppo di tecnologie di produzione di energia fotovoltaica in sinergia con la produzione agricola stessa; nelle aree agricole ritenute di elevato interesse agronomico occorre inoltre evitare qualsiasi intervento che non consenta, almeno in parte, il mantenimento della produzione agricola e, al termine della vita dell'impianto, il pieno ripristino agricolo dello stato dei luoghi;
- in tal senso la natura agrivoltaica dell'impianto in progetto presuppone una certa integrazione tra la produzione di energia elettrica da fonte solare e il perseguimento delle attività agricole rappresentando una soluzione virtuosa e migliorativa rispetto alla realizzazione di un impianto fotovoltaico standard ritenuta complessivamente ancor più sostenibile e preferibile nello specifico contesto agricolo di intervento oltre che in linea con le predette ultime disposizioni regionali pubblicate in materia;
- la proposta progettuale di impianto agrivoltaico adotta soluzioni tecniche atte a favorire la suddetta integrazione e ad esempio propone: moduli montati su strutture metalliche sostenute da pali infissi nel terreno secondo una disposizione in filare; un interasse di ampiezza pari a 9,5 m tra i singoli filari che garantisce il mantenimento di certi spazi liberi interfilari a favore della conduzione delle pratiche agricole; le strutture su cui sono installati i moduli fotovoltaici sono mobili e consentono la rotazione degli stessi

intorno all'asse nord-sud consentendo l'inseguimento solare onde assorbire la massima quantità di energia e altresì favorendo, quando necessario, le lavorazioni agricole meccanizzate rivolte alle colture;

- il progetto adotta inoltre specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito e che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare l'area d'intervento all'uso agricolo originario; determinate misure di mitigazione consentiranno di migliorare nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;
- l'introduzione di una siepe perimetrale a composizione mista arboreo-arbustiva con funzione di mascheramento consentirà di contenere ulteriormente i possibili impatti migliorando nel complesso l'attuazione dell'iniziativa in oggetto, a tutto favore del suo corretto inserimento ambientale e paesaggistico e offrendo occasione di incremento della biodiversità della pianura oggetto di intervento;
- il progetto comporta la sottrazione temporanea di una certa superficie di terreno oggi destinato all'uso agricolo intensivo, per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimato in 25 anni; al termine della sua vita utile è prevista la completa dismissione dell'installazione con il completo ripristino dello stato dei luoghi;
- le informazioni fornite dal proponente ai fini della presente istruttoria sono ritenute idonee e sufficienti ai fini della valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali ed indipendentemente dalla natura agrivoltaica dell'impianto per la quale si ritiene debbano essere proposti ulteriori approfondimenti prima della possibile autorizzazione finale;
- sulla base di quanto emerso e valutato, l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento, non determina impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; nel merito gli impatti individuati sono tali da poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, eventualmente integrato nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'opera con ulteriori specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti.

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali il cui recepimento nell'ambito del progetto definitivo dovrà essere verificato nel corso del successivo iter finalizzato al rilascio a favore del progetto in oggetto del titolo abilitativo edilizio e degli ulteriori atti di assenso comunque denominati necessari alla sua piena attuazione:

1. il progetto dovrà aver cura di approfondire nel merito le specificità tecniche, le soluzioni adottate e gli accorgimenti gestionali a supporto e garanzia della effettiva natura agrivoltaica dell'intervento; la documentazione dovrà essere integrata con maggiori dettagli e garanzie di effettiva presenza di imprese agricole realmente disponibili a proseguire la coltivazione del futuro fondo agrivoltaico secondo le previsioni di progetto. Aspetti che, in quanto tali, risultano fondamentali nella valutazione di una proposta di impianto agrivoltaico a piena garanzia della possibilità di dar continuità alle attività agricole in un'ottica economico-produttiva e, non da ultimo, di effettiva condivisione di scelte progettuali con le imprese agricole in una logica di sinergia di intenti e di reale fattibilità e attuabilità dell'intervento agrivoltaico. Il progetto definitivo dovrà inoltre aver cura di fornire riscontro anche a tutto quanto stabilito e prescritto nell'ambito della D.G.R. 31 luglio 2023 n. 58-7356 della Regione Piemonte (pubblicata sul B.U. n. 31 Suppl. ordinario n. 2 del 3 agosto 2023) in termini di caratteristiche degli

- impianti agrivoltaici e di contenuti addizionali della relazione tecnico-agronomica;
2. in sede di approfondimento dei contenuti progettuali la progettazione dovrà aver cura di dettagliare come si prevede di irrigare, seppur saltuariamente, le aree coltivate in condizioni di *post-operam*, quali accorgimenti, opere/manufatti sono previsti a tal fine, come si prevede di mantenere la funzionalità e l'efficienza idraulica dei canali irrigui esistenti (interni ed esterni all'area recintata e in gestione alle realtà consortili locali) e quali accortezze dovranno essere adottate a piena tutela e sicurezza delle opere e degli operatori;
 3. la posa dei cavidotti all'interno del campo dovrà garantire idonei franchi di sicurezza compatibili con le pratiche meccanizzate di lavorazione e aratura dei terreni impiegati a fini agricoli;
 4. in relazione al rischio archeologico il progetto definitivo dovrà includere una relazione archeologica a firma di tecnico in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale; inoltre onde scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo dovrà essere elaborato un piano di saggi archeologici preliminari, al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio archeologico nell'area interferita dagli interventi in progetto e limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori. I saggi, da eseguire nei settori con la previsione di scavi di consistente profondità il cui sottosuolo non è manomesso da precedenti interventi e comunque tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori, dovranno essere eseguiti da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima. Il piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e in tutti i casi dovrà essere autorizzato dalla stessa prima della loro esecuzione. A piena tutela del sito il piano di saggi risulterà da elaborare, autorizzare ed eseguire obbligatoriamente prima del possibile avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili;
 5. in stretta aderenza alle prescrizioni vincolanti dell'Autorità idraulica di cui al parere prot. n. 28777/2023, al fine della corretta attuazione dell'attraversamento del Rio Favriasca da parte del nuovo elettrodotto interrato:
 - i. nessuna variazione all'intervento progettato, interferente con il Rio Favriasca, potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione regionale;
 - ii. le sponde, le opere di difesa esistenti e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto richiedente unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
 - iii. durante l'esecuzione dei lavori non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico del corso d'acqua e l'attraversamento dovrà essere opportunamente fondato ad una distanza minima dal punto più depresso dell'alveo corrispondente ad almeno 1,0 m dall'estradosso superiore del tubo interrato;
 - iv. è a carico del soggetto richiedente l'onere conseguente alla sicurezza idraulica del cantiere, svincolando la Pubblica Amministrazione da qualunque responsabilità in merito a danni conseguenti a piene del corso d'acqua; pertanto dovranno essere prese informazioni in merito ad eventuali innalzamenti dei livelli idrici e dovranno essere adottate, all'occorrenza, tutte le necessarie misure di protezione; inoltre resta l'obbligo in capo al soggetto richiedente di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quegli interventi che saranno necessari, sempre previa autorizzazione del competente Settore regionale;
 6. in aderenza alle indicazioni di cui al contributo prot. n. 113138/2023 rilasciato dalla F.S. Tutela Fauna e Flora di questo Ente il progetto definitivo dovrà essere adeguato come di seguito specificato:
 - i. dovrà essere previsto il mantenimento al di sotto della recinzione perimetrale di un franco da terra di 30 cm che agevoli il transito della media e piccola fauna; eventuali soluzioni differenti dovranno in tutti i casi essere preventivamente sottoposte alla valutazione della competente F.S. Tutela Fauna e Flora;
 - ii. in considerazione dell'ampia superficie occupata, internamente all'area recintata, dovranno essere previsti specifici interventi rivolti all'aumento della diversità ambientale del sito ed in particolare alla creazione di

habitat favorevoli all'insediamento della microfauna; nello specifico, in adiacenza alla recinzione perimetrale, in posizioni che non interferiscano con le future operazioni di sfalcio/coltivazione e con i futuri interventi di manutenzione del sito e delle installazioni, dovranno essere posizionate cataste di legna e/o mucchi di ciottoli;

- iii. in considerazione della previsione di pascolamento/allevamento in sito di ovini allo stato brado e alla presenza in zona del lupo (*Canis lupus*) si consiglia di prevedere l'adozione di specifiche misure di prevenzione degli attacchi ai domestici; a tal fine si suggerisce di consultare il sito web del Centro Grandi Carnivori della Regione Piemonte;
- iv. dovranno essere avanzate alcune proposte tecniche di intervento allo scopo di ridurre il rischio di incidentalità con la fauna selvatica del tratto di "SP 35 di Favria" posto in corrispondenza del lato sud del campo agrivoltaico in progetto e valutato, in considerazione della possibile realizzazione dell'impianto, come molto attrattivo per la fauna selvatica in spostamento; dette proposte dovranno essere preventivamente sottoposte alla valutazione della F.S. Tutela della Fauna e della Flora e della Direzione Viabilità 1 di questo Ente;
- v. la relazione "A.17_00-Piano di gestione e contrasto delle specie esotiche invasive" dovrà essere integrata ed aggiornata in recepimento delle indicazioni fornite dal Gruppo Regionale di Lavoro sulle specie esotiche invasive nell'ambito dei documenti pubblicati alla pagina web <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive> e in particolare in recepimento delle indicazioni di cui alle Linee guida approvate con D.G.R. 12 giugno 2017, n. 33-5174 (BUR26 del 29/6/2017);
- vi. dovrà essere presa in considerazione e attentamente valutata, se del caso con il proprietario del fondo, l'esigenza di mantenere le siepi perimetrali anche a seguito dell'attuazione degli interventi di dismissione dell'impianto quale elemento utile all'incremento della diversità ambientale della pianura circostante a vantaggio della fauna selvatica;
7. dovrà essere tenuta in debita considerazione la presenza in sito di una falda, valutata stagionale, prossima al piano campagna; in tal senso, in sede di progettazione esecutiva e di attuazione dei lavori, dovranno essere adottate particolari attenzioni e, se del caso, dovranno essere previsti specifici accorgimenti tecnico-progettuali a tutela della falda e delle stesse opere in progetto e dovrà essere predisposto un opportuno Piano di intervento per prevenire possibili sversamenti accidentali di sostanze pericolose, specie in fase di cantiere;
8. ai fini della corretta definizione del progetto definitivo/esecutivo, la progettazione dovrà aver cura di prendere preventivamente contatto con Snam Rete Gas S.p.A. per la soluzione, in sede progettuale, di quanto eventualmente risultasse ancora da approfondire in ordine alle possibili interferenze delle nuove opere con le rispettive infrastrutture di competenza e anche al fine della successiva acquisizione del relativo assenso;
9. allo stesso modo la progettazione dovrà aver cura di prendere preventivamente contatto con la Direzione Viabilità 1 di questa Città metropolitana per la soluzione, in sede progettuale, delle possibili interferenze delle nuove opere con le infrastrutture viarie esistenti nonché con il corridoio della Pedemontana e con il tracciato viabilistico in progetto relativamente alla cd. "Variante di Front" di cui, rispettivamente, alla tavola n. 4.1 e alla tavola n. 4.3 del PTC2.

b) Ulteriori Adempimenti e indicazioni

Il proponente nell'attuazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti.

1. Il proponente dovrà aver cura di comunicare alla F.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana, ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio del nuovo impianto;
2. allo stesso modo il proponente dovrà comunicare al competente Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte l'inizio e l'ultimazione dei lavori al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della

direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il proponente dovrà inviare al medesimo Settore regionale una Dichiarazione del Direttore dei lavori attestante la conformità dei lavori eseguiti al progetto approvato;

3. il parere idraulico prot. n. 28777 del 4/7/2023 rilasciato in senso favorevole dal Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte ha validità prestabilita; nel caso in cui, per giustificati motivi, i lavori non potessero avere luogo entro il termine prescritto nell'ambito del parere medesimo, il richiedente dovrà presentare al Settore regionale competente motivata istanza di proroga;
4. in fase di esecuzione delle opere il proponente dovrà attuare ogni provvedimento che il competente Settore Tecnico della Regione Piemonte riterrà opportuno adottare/ordinare ai fini del buon regime del corso d'acqua, della salvaguardia delle proprietà demaniali e delle opere idrauliche di competenza e per la garanzia della pubblica incolumità ovvero qualora intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua;
5. prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà richiedere al competente Settore Tecnico Regionale il provvedimento concessorio ex L.R. 12/2004 e D.P.G.R. n. 10/R 2022 al fine della regolarizzazione amministrativa e fiscale dell'attraversamento del Rio Favriasca da parte del nuovo elettrodotto di connessione;
6. la gestione dell'impianto dovrà aver cura di limitare il più possibile le concimazioni minerali e i diserbanti sul popolamento erbaceo e sulle colture; i tagli saranno inoltre da programmare in modo tale da permettere alle specie erbacee di giungere a fioritura al fine di consentire l'insediamento di insetti impollinatori e dell'entomofauna caratteristica dei prati stabili e preferibilmente dopo la spigatura o la disseminazione, in modo da garantire anche la rinnovazione naturale della cotica erbosa. Per consentire ad eventuali selvatici che avessero nidificato a terra di fuggire, si consiglia di effettuare i tagli in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) e che gli sfalci siano realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/orari) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra e/o dotate di barre di involo e/o di emettitori di ultrasuoni;
7. per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detergenti o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano
8. durante le fasi di cantiere, di recupero ambientale e di successivo ripristino dell'originario stato dei luoghi si dovrà aver cura di gestire gli orizzonti superficiali del suolo in modo tale da evitarne il degrado e prestando attenzione affinché essi vengano riposizionati in sito nel giusto ordine. In particolare, al fine di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e di conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari al livellamento delle superfici secondo le quote di progetto o i recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) da ridistribuire in superficie al termine delle operazioni;
9. laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie idonee alle condizioni sito-specifiche;
10. gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento;
11. tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati;
12. qualora le attività di cantiere dovessero comportare, così come previsto nell'ambito della relazione specialistica depositata, il superamento dei limiti acustici normativi, si ricorda l'onere in capo al proponente di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei

valori limite di immissione, così come previsto a norma di legge.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).";
- il D.Lgs. n. 387/2003 "Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i.;
- il D.M. 10/9/2010 recante approvazione delle "Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29/12/2003 n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";
- il D.Lgs. n. 199/2021 "Attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" e s.m.i.;
- il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 ed in particolare le "linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR);
- la Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 58-7356 del 31/7/2023 "Decreto legislativo 387/2003, articolo 12, comma 7. Indicazioni sull'installazione di impianti fotovoltaici nelle aree agricole di elevato interesse agronomico, in coerenza con il decreto legislativo 199/2021";
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 6/23 del 14/2/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle

Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;

- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di impianto solare agrivoltaico denominato "Favria Solar 1"**, localizzato nel Comune di Favria con opere annesse e infrastrutture indispensabili anche ricadenti in Comune di Front e presentato da **Ellomay Solar Italy Fourteen S.r.l.**, con sede legale in Bolzano (BZ), Via Sebastian Altmann n. 9 - C.F./P.IVA n. 03097620219, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Funzione Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 11/09/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano